

Direttore

FRANCESCA M. DOVETTO
Università degli Studi di Napoli “Federico II”

Comitato scientifico

Federico Albano LEONI
Sapienza Università di Roma

Marina Castagneto
Università degli Studi del Molise

Francesco Cutugno
Università degli Studi di Napoli “Federico II”

Alessandro Panunzi
Università degli Studi di Firenze

Maria Roccaforte
Sapienza Università di Roma

La comunicazione parlata



Il GSCP (Gruppo di Studio sulla Comunicazione Parlata) è uno dei tre gruppi di interesse della SLI (Società di Linguistica Italiana), nato nel 2003 dalla constatazione del crescente interesse per il parlato, divenuto punto di intersezione di aree di studio diverse. Esempi di questo interesse e della centralità del tema della comunicazione parlata sono l'attenzione per il soggetto parlante e per le basi biologiche della comunicazione, lo studio delle strategie messe in atto dai parlanti nelle interazioni dialogiche, gli studi sui disturbi del linguaggio, quelli sulla fenomenologia fonica di emozioni e sentimenti e sugli atti linguistici, le applicazioni relative al trattamento automatico del parlato e le attività per la conseguente predisposizione di strumenti (banche dati, sistemi di analisi, di sintesi e di codifica automatiche), l'emergere di nuove professioni (periti fonici giudiziari, esperti in ingegneria linguistica, linguisti computazionali) e l'espandersi, nell'accademia e nella società, di professioni classiche, come foniatrici e logopedisti.

Il Gruppo promuove e coordina gli studi sulla comunicazione parlata, favorendo la collaborazione e lo scambio tra studiosi di ogni orientamento e specializzazione. La collana La comunicazione parlata ospita i risultati delle attività scientifiche promosse in seno al Gruppo di Studio.

Il presente volume è stato realizzato grazie al contributo congiunto del Dipartimento di Lettere e culture moderne (Progetto PRIN 2017 – Prof.ssa Roccaforte Maria Phrame “Integrating eye tracking, computational and learner corpus methods to develop second language pedagogical resources”) e della Società di linguistica Italiana.

Classificazione Decimale Dewey:

418 (23.) USO STANDARD DEL LINGUAGGIO LINGUISTICA APPLICATA

LA COMUNICAZIONE PARLATA SPOKEN COMMUNICATION

a cura di

MARIA ROCCAFORTE

contributi di

FEDERICO ALBANO LEONI, GABRIELLA ARDITA, IOLANDA ALFANO, CHIARA BONSIGNORI
PENNY BOYES BRAEM, SIMONA BRUSCO, VIRGINIA CALABRIA, LIDIA CALABRÒ, GAIA CALIGIORE
OLGA CAPIRCI, MARINA CASTAGNETO, VIOLETTA CATALDO, CRISTIANA CERVINI, FRANCESCA CHIUSAROLI
EMANUELA CRESTI, CLAUDIA ROBERTA COMBEI, FEDERICA COMINETTI, MARIA PIA D'ANGELO
ANNA DE MARCO, ALESSIO DI RENZO, EMAN EL SHERBINY ISMAIL, MELISSA DONATI
VALENTINA FANTINI, ANGELA FERRARI, STEFANIA FERRARI, ILARIA FIORENTINI, MOANA FLORIS
CAROLINA FLINZ, SABINA FONTANA, MARIA LUISA FRANCHI, GLORIA GAGLIARDI, GIULIA GIUNTA
BARBARA GILI FIVELA, GIULIA ISABELLA GROSSO, LISANNA GROSSO, GLENDA GURRADO
SUSANNA IVALDI, LETIZIA LALA, EDOARDO LOMBARDI VALLAURI, SHUAI LUO, MARTA MAFFIA
GIULIA MARINO, PHILIPPE MARTIN, ALESSANDRO PANUNZI, EMANUELA PAONE, GIOVANNI PIANTANIDA
MARIA LAURA PIERUCCI, ERIKA RANIOLO, MARIA ROCCAFORTE, GIULIANA SALVATO
LOREDANA SCETTINO, MARIA ELEONORA SCIUBBA, PATRIZIA SORIANELLO
LAURA TAGLIAFERRO, ELENA TOMASUOLO, SIMONA TRILLOCCO, LUISA TRONCONE
VALENTINA SACCONI, PAOLA VERNILLO, GIOVANNI VINCIGUERRA
VIRGINIA VOLTERRA, AMIR ZUCCALA





©

ISBN
979-12-218-1883-3

PRIMA EDIZIONE
ROMA 31 LUGLIO 2025

INDICE

- 11 *Introduzione*
Maria Roccaforte

Analisi conversazionale

- 21 Napoli 2003 – Roma 2023. Vent'anni dopo
Federico Albano Leoni
- 35 La dimensione privata della comunicazione parlata. Un paradossale
modello di comunicazione
Simona Brusco
- 53 Annotazione di dati orali in contesti di interazione plurilingue: inse-
gnare l'intercomprensione a studenti di scienze mediche veterinarie
Cristiana Cervini, Emanuela Paone
- 67 La resocontazione del parlato nella tradizione stenografica dell'età mo-
derna: dal significato al significante
Francesca Chiusaroli
- 89 IMPAQTS: un grande corpus multimodale di discorsi politici italiani
annotato per gli impliciti linguistici
Federica Cominetti, Giulia Giunta, Edoardo Lombardi Vallauri

- 107 Eh Cazzo! Adesso basta. Embodied and linguistic resources for managing anger in a business meeting
Virginia Calabria, Maria Eleonora Sciubba
- 129 Negotiating Control in Pretend Play: Parent-Child Multilingual Interactions
Eman El Sherbiny Ismail
- 147 Come parliamo quando scriviamo su WhatsApp. Primi dati dal corpus whap!
Ilaria Fiorentini
- 167 Per una grammatica del parlar chiaro. La declinazione linguistica e testuale della chiarezza nel parlato italiano istituzionale svizzero negli anni del covid
Angela Ferrari, Giovanni Piantanida
- 185 Analisi conversazionale nei ruoli del parlato asimmetrico in ambito ospedaliero
Giulia Isabella Grosso, Moana Floris
- 205 The Italian-English code commutation. The case of a non-native speaker in the (semi)dialogue of youtube
Susanna Ivaldi
- 239 Il parlato nella narrativa contemporanea. Su alcuni aspetti della trattazione del discorso riportato
Letizia Lala

Lingua dei segni e multimodalità

- 259 Le ricerche sulle lingue dei segni. L'inizio di un nuovo campo di studi
Penny Boyes Braem, Virginia Volterra
- 271 Lingua segnate: una dimensione semiotica triangolare
Olga Capirci, Chiara Bonsignori, Alessio Di Renzo
- 291 Manual and mouth gestures in hearing and deaf children. Multimodality in a developmental perspective
Sabina Fontana, Elena Tomasuolo

- 311 Dare voce ai segni. Un altro parlato e le sue implicazioni traduttive
Maria Luisa Franchi, Lisanna Grosso
- 331 Sign Language Notation Strategies. Spontaneous processes within and
at the boundaries of the signing community
Erika Raniolo, Gabriella Ardita, Gaia Caligiore
- 347 I'm measuring you. The social and personal meaning of voice in deaf
experiences.
Amir Zuccalà

Tratti fonetici e prosodici

- 359 Intonazione e variazione inter- e intra-linguistica
Barbara Gili Fivela
- 377 Frequenza d'uso e realizzazione fonica dei segnali discorsivi
Iolanda Alfano, Violetta Cataldo, Loredana Schettino
- 403 Variazioni prosodiche e strategie pragmatiche nelle proteste di appren-
denti di italiano L2
Anna De Marco, Patrizia Sorianello
- 423 The prosodic and pragmatic analysis of spoken Chinese. A pilot study
according to language into act theory
Shuai Luo
- 453 The prosody of reported speech in spoken French
Philippe Martin
- 469 La lenizione delle occlusive sorde intersonantiche a Campobasso
Marina Castagneto, Chiara Meluzzi
- 497 Il discorso diretto riportato nel parlato spontaneo. Tra prosodia e
pragmatica
Valentina Saccone, Alessandro Panunzi
- 515 Non-structural vowel reduction in Italian. A study on diaphasic and
diatopic variation
Luisa Troncone, Claudia Roberta Combei

- 531 Un'indagine pilota sulla mock impoliteness
Giovanni Vinciguerra, Glenda Gurrado

Didattica

- 551 Education and affective filter: the effects of teachers' communication on the students' learning process
Lidia Calabrò
- 563 Corpora per la didattica dell'italiano e del tedesco per scopi accademici
Mariapia D'Angelo, Carolina Flinz
- 585 Spoken communication in primary school. A classroom-based case study on requests
Stefania Ferrari
- 605 Vitality of non-standard language varieties in virtual communities of Italian University students. The case of Neapolitan Spotted on Instagram
Maria Laura Pierucci
- 629 Body language salience during lectures at a Canadian university
Giuliana Salvato

Il parlato patologico

- 645 Il parlato di bambini con Disturbo dello Spettro Autistico. Un'analisi ritmica
Valentina Fantini, Gloria Gagliardi, Marta Maffia
- 665 Metaphors and Anorexia Nervosa. A pilot study on pro recovery italian accounts
Gloria Gagliardi, Paola Vernillo, Melissa Donati
- 677 First Analyses on a Corpus of Patients affected by Schizophrenia
Laura Tagliaferro
- 689 Prime osservazioni sulle appendici di comment in un campione di parlato patologico schizofrenico
Simona Trillocco

LA RESOCONTAZIONE DEL PARLATO NELLA TRADIZIONE STENOGRAFICA DELL'ETÀ MODERNA: DAL SIGNIFICATO AL SIGNIFICANTE

FRANCESCA CHIUSAROLI

Schol. You breake the true rules of spelling.
Mast. The writing of our common English is faultie.
John Willis, *The Schoole-Master
to the Art of Stenography* (1632)

RIASSUNTO: La storia della stenografia manuale nell'Europa occidentale moderna attesta l'istanza della trascrizione rapida ed esatta del parlato in assenza di dispositivi meccanici esterni per la registrazione della voce. Attraverso un excursus da testi di stenografia tra il XVII e il XIX secolo, il contributo segue lo sviluppo delle tesi sui sistemi tachigrafici quali strumenti di rappresentazione fedele ed efficace del discorso e della comunicazione parlata.

PAROLE CHIAVE: Stenografia, scritture brevi, storia del pensiero linguistico.

ABSTRACT: The history of shorthand in modern Western Europe addresses the issue of rapid and accurate speech transcription before the advent of mechanical voice recording devices. Examining shorthand texts from the 17th to 19th centuries, this paper traces the development of stenography as a tool for faithfully representing spoken language and communication.

KEYWORDS: Shorthand, short writings, the history of linguistic thought.

1. Introduzione

La storia dei sistemi ortografici in età moderna in Europa attesta la convivenza con modellizzazioni varie di scritture alternative, non convenzionali, tra le quali – oltre alle più fortunate e riconosciute scritture “perfette”, o “lingue filosofiche a priori” (Eco 1993) – spiccano per consistenza, e anche per un sostanziale successo d’uso, le scritture stenografiche. Si tratta, ovvero, di tali sistemi di scrittura ideati per la presa di note manuale e per la trascrizione veloce del parlato in tempo reale.

Se l’origine della cultura tachigrafica è collegata storicamente al caso classico delle *notae tironianae* (Tedesco 2016), una specifica riviviscenza – o nuovo inizio – in Europa, va infatti collocata nell’epoca moderna, ancora per la necessità di fissare su supporto materiale la dimensione vocale, evanescente, della lingua. Le molteplici circostanze del discorso pubblico (negli ambienti del giornalismo, o in quelli dell’oratoria) promuovono l’elaborazione di strumenti codificati per la resocontazione, scritture veloci per scopi speciali, che, in età moderna, vanno ad affiancarsi agli standard ortografici rispondendo ai principi della efficienza espressiva contro l’incoerenza delle grafie storiche. Accanto alla posizione dominante dell’alfabeto come dispositivo per la rappresentazione grafica delle lingue, la progettazione di tachigrafie, brachigrafie, stenografie, denota dunque una spinta verso la qualità sintetica della scrittura, alla ricerca della efficacia e velocità.

Scrittura deputata alla presa di note – vuoi a uso privato, vuoi anche propria agli ambienti professionali della resocontazione pubblica – tecnologia ausiliaria fondamentale in assenza di supporti meccanici per la registrazione del parlato (Giulietti 1968), la stenografia si diffonde in Europa congiuntamente alla coeva speculazione pasigrafica (Couturat & Leau 1903; Eco 1993; Chiusaroli & Salvatori 2010), condividendone il metalinguaggio (a partire dalla nozione di “carattere”) e i metodi di analisi della lingua (Graffi 2020), con una propria attenzione pragmatica alla riproduzione del piano fonico e del parlato (Glatte 1959).

Nell’ampia gamma delle scritture tachigrafiche (Daniels 1996), l’istanza della rappresentazione del parlato colloca così la stenografia tra le moderne scritture di utilità e tecniche (Chiusaroli 2016), ciò che spiega il ruolo di rilievo assunto dalla prima stenografia moderna in

Inghilterra, contesto dove è notorio lo scollamento tra scrittura e pronuncia intervenuto nella storia della scrittura dalla fase antica all'età moderna (Scragg 1974).

La necessità di una scrittura veloce per la riproduzione del discorso in tempo reale fa nascere espedienti grafici che muovono dalla selezione e annotazione degli elementi sostanziali della lingua, con analisi che vanno così a integrare le contemporanee riflessioni secentesche sulle idee di lingua e di parola (Formigari 1970; Salmon 1979), anche con riferimento alle correnti teorie per l'insegnamento della lingua e della scrittura (Michael 1987): inglesi sono gli autori più rappresentativi, incentrati sull'inglese sono i sistemi elaborati, dalla stenografia inglese si irradiano i principali modelli stenografici applicati alle altre lingue, non solo europee (Butler 1951).

2. Il carattere-parola: il senso del discorso

Si pone all'origine della cultura stenografica il principio della corrispondenza biunivoca carattere-parola, di marca logografica, metodo già attestato con le *characteristicae* reali, ma con le dovute differenze rispetto all'apriorismo linguistico: i segni sono realizzati con l'applicazione di regole combinatorie capaci di attivare processi induttivi di espressione del senso attraverso la scomposizione e l'analisi in elementi minimi rinviati alle parole della lingua-oggetto e alle nozioni da queste espresse (Chiusaroli 2001).

Tale è il caso del primo manuale stenografico dell'età moderna, il trattato *Characterie: An Arte of Shorte, Swifte and Secrete Writing by Character* di Timothe Bright (1588), che adotta la pianificazione logografica a impianto lessicale, identificando l'istanza della velocità con la condensazione del significato in un segno alfabetico in grado di compendiare il valore della nozione rappresentata dalla parola inglese (Chiusaroli 2022a).

Come mostrano gli esempi in figura, l'aggiunta del segno accessorio e laterale al carattere principale procede in modo compositazionale, regolare e correlato, secondo il criterio alfabetico, operando una totale fusione tra significato e significante fonografico:

<p>A</p> <p>Bound About Accept Accufe Advance Aer Againe Age All</p>	<p>B</p> <p>Aniſh Bargain Beare Beaſt Beet Before Beg Begin Bellie</p>	<p>L</p> <p>Labour Laſt Late Laugh Lean Learne Let Lether Leue</p>	<p>M</p> <p>Madde Make Man Maner Money Marchant Marke Marrie Maruayle</p>	<p>N</p> <p>Naile Nature Necceſſary Neighbour Nether Nette Neuertheleſe Nippe No</p>
---	---	---	--	---

La stenografia coinvolge ampiamente le tecniche della *ars memorandi* (Rossi 1960), in quanto i caratteri sono intesi a fissare il senso provvisoriamente, allo scopo di aiutare la memoria a breve termine del trascrittore, al quale sta poi il compito di riportare il discorso estesamente, sciogliendo le abbreviazioni: la tachigrafia di Bright esplicita tale metodo dell'annotazione selettiva degli elementi funzionali della lingua validi come 'promemoria' per la successiva fase della ricostruzione, in consecutiva, del testo reale.

La varietà del lessico viene ricondotta alle forme di base tramite l'istituzione delle pertinenti relazioni semantiche: la riduzione del numero dei segni consente così di alleviare la fatica della memorizzazione riportando i significati alla loro dimensione primaria:

A Table of		English Words	
crowe	<i>birde</i>	curiouſe	
crowne	<i>iewell</i>	curled	<i>rough</i>
crouper	<i>ſtaye</i>	currie	<i>rubbe, or beate</i>
cruciſe	<i>ſetter, or hang</i>	curriſh	<i>mercie</i>
crude	<i>prepare</i>	currier	<i>ſhill</i>
cruell	<i>mercie</i>	curſe	<i>bleſe</i>
cruet	<i>veſſell</i>	curſing	
crumme	<i>bread</i>	curtall	<i>cutte</i>
crut	<i>bread</i>	curtaine	<i>hang, or couer</i>
		cuſtard	<i>feede</i>
		cuttome	<i>uſe</i>
cubit CV	<i>meaſure</i>	cut	
cuckoe	<i>birde</i>	cuttell	<i>ſiſh</i>
cuckoulde	<i>houeſt</i>	cutler	<i>ſhill</i>
cucumber	<i>fruite, or herbe</i>	cutpurſe	<i>robbe</i>
cuſde	<i>bellie</i>		
cuſgell	<i>roalde</i>	DA	<i>ſiſh</i>
culle	<i>gather</i>	dace	<i>parent</i>
cullander	<i>ſtrayne</i>	dad	<i>floriſh</i>
cullers	<i>colour</i>	daffodill	<i>ſhoote</i>
culpable	<i>innocent</i>	dagge	<i>weaſon</i>
cumber	<i>let, or trouble</i>	dagger	
cumberſome		daye	<i>fine</i>
cunne	<i>learne</i>	daintie	<i>floriſh</i>
cunning	<i>expert</i>	daiſies	<i>hill</i>
cunningly		dale	<i>play</i>
cup	<i>veſſel</i>	dally	<i>maſter</i>
cupbord	<i>ſuffe</i>	dame	<i>parent</i>
cure	<i>phiſike, or office</i>	damme	<i>dammage</i>
curioſitie	<i>diligent, or care</i>		

rappresentazione esatta della forma. Il risultato è la disponibilità di frasi ed elenchi formulari basilari per la presa di note:

Of the first sort is, when we leue out the special, and peculiar properties: as, high heauen, eternal God. Here leaue out high, and eternal.

So when a phrase is to be taken with a worde: as, he tooke himself to his heels, for he fled.

The other sort is, when the thing described, or diuided, or put for the description, or diuision: as, for creator of heauen, God: the redeemer of mankind, Christ.

ma parallelamente è esplicitata nel metodo la regola di marcare la trascrizione sintetica con un diacritico che chiarisca il nesso semantico alla base della forma lessicale rappresentata:

**So, formafter, fervant, children, father, mother, olde and young: the whole familie.
At the side of the character of the thing described, place w at the divided x**

Al metodo di Timothe Bright si allinea l'autore calligrafo e stenografo Peter Bales.

L'opera di Bales, *The Writing Schoole-Master* (1590), si divide in tre parti: *The Art of Brachygraphie, that is, of Short Writing*; *The Order of Orthographie*; *The Key of Calygraphie, that is of Faire Writing*.

Testo teorico privo di sezioni pratiche, la *Brachigrafia* di Bales afferma la necessità di redigere tavole di parole fondamentali corrispondenti a caratteri di base, mentre le parole non presenti nelle tavole saranno dedotte/ricavate per sinonimia (*sense or likeness*) o antonimia, per alloggiarle nel "palazzo della memoria": la rappresentazione grafica prevede l'aggiunta di segni accessori, specificatori rispetto ai caratteri di base.

L'impostazione sintetica applicata a livelli linguistico-sintattici più ampi come la frase determina la semplificazione (*reductio*) della

proposizione al suo senso di base. Ma, anche in questo caso, le ripetizioni saranno corredate da un segnale grafico indicante l'iterazione:

For Repetitions, write the letter R without any tittle, and for the words repeated, take the first word by Brachygraphie: And that you may the better know how much is repeated, include those wordes that are repeated, with a Parenthesis.

3. Il carattere-suono: il tempo del discorso

Una convivenza funzionale tra più tipologie semasiografiche si trova nell'opera stenografica di John Willis, autore riconosciuto come l'inventore della stenografia fonetica per avere ideato un sistema di segni fondato sulla notazione della pronuncia.

Le tesi di Willis sono esposte in *The Art of Stenographie, or Short Writing by Spelling Characterie* (1602) e nell'annesso manuale *The Schoolemaster to the Art of Stenography, explaining the rules and teaching the practise thereof to the understanding of the meanest capacity* (1623), entrambi con riedizioni fino al 1647.

La stenografia di Willis comprende un alfabeto di 26 segni, rappresentanti i suoni pronunciabili dell'inglese – «that is this Art preferibeth the writing of words not according to their Orthography as they are written, but according to their sound as they are pronounced, observing their pronunciation in the shortest manner» – e prevede un sistema biunivoco segno-suono per la trascrizione, motivato dalla velocità, «if wee desire so to write, as we may make greatest speed».

Non manca nell'opera una reminiscenza del paradigma logografico, utile allo scopo di superare la lentezza nel ritmo di scrittura generata da una notazione suono per suono. Un repertorio di caratteri sintetici, anche di statuto pittografico (Chiusaroli 2021), risulta pertanto introdotto per formule fisse ricorrenti, «as words, which come frequently together, common phrases, or usual clauses».

Il principio della frequenza rende utile la disponibilità di caratteri corredate di segni diacritici facili da interpretare:

Ugualmente ammesso è il carattere per <ε̇c>, aggiunto a frasi comuni di cui sarà sufficiente riportare l'inizio, «which may wholly be remembered by two or three of their first words»:

Thirdly, common and ordinary clauses, and sentences, which may wholly be remembered by two or three of their first words, may have those their first words expressed, with the character of &c. after them, to shew them to be abbreviations of this kinde, as :
z. 6' ε̇c *As before we have heard it abundantly proved unto*
us. *As*

La tecnica dell'omissione è ammessa da Willis per velocizzare la trascrizione in aderenza al ritmo del parlato naturale:

Schol. *May we be able to take any mans speech verbatim by this Art?*
Mast. *No. If the speaker be of a treatable and sober deliury, we may write after him verbatim: if hee be slow of speech, we may write faster then hee can speake: but if he be of a swift volubility of tongue, then we cannot doe it; but must omit all needlesse and superfluous phrases.*

4. La scrittura veloce: Il *continuum* del discorso

Il percorso storico della stenografia verso la dimensione del significante (fonico) prosegue con la progressiva messa in discussione dell'utilità delle liste formulari. Gli autori infatti prendono a contestare il sistema degli elenchi di abbreviazioni statiche, nella ormai acclarata consapevolezza che esse generino un'esosa mole di segni tali da gravare inutilmente sulla memoria, che appesantiscono infine, più che agevolare, il lavoro dello stenografo.

Direttamente discendente dal sistema di John Willis è la tachigrafia di Thomas Shelton (*Tachigraphy or Short Writing, the most easy, exact*

and speedie 1626, 1633; *A Tutor to Tachygraphy or Short-Writing*, 1642; *Zeiglographia* 1659), particolarmente popolare dal diciassettesimo secolo, anche per avere nel tempo conosciuto utenti illustri, come Isaac Newton e, oltre l'Europa, Thomas Jefferson.

Il principio fondante della stenografia resta «to write much in a little time or room» e il perfezionamento del metodo fonetico velocizza a tal punto la scrittura tanto da eliminare ogni esigenza di memorizzare serie di segni speciali («there is no necessity of learning more»):

as such Words are longer in Writing, so are they also in Speaking.

L'adozione di abbreviazioni per parti della parola e poi per parti della frase – strategie ancillari alla prima stenografia fonetica – appare sempre più come una soluzione deleteria rispetto alla consapevolezza della natura del parlato spontaneo:

To make many Marks for whole Sentences is needless, because by the Rules of this Art, any thing may be written word for word, as fast as it shall be treatably spoken.

And it is indeed impossible to use them exactly, because sometimes the speaker varying a Word or two in the Sentence, the Mark is either of no use, or else the Sentence must be rendred in other Words than it was spoken, which is a wrong to the speaker; therefore I have only abbreviated a few, which commonly are spoken.

Confinato all'ambito strettamente professionale, l'uso delle abbreviazioni sta al discernimento dello scrivente e alla valutazione del ritmo dell'eloquio:

Again, it is only to be used when one is not able otherwise to write Word for Word after the Speaker.

Those that will make use of it, must have Discretion to know, what Words may be spared in Writing, and yet must be implied in the reading: for if any principal Word be left out, whereby the Sense is maimed, instead of a Help it will prove an Hindrance.

Gli elenchi sono limitati a formule dei comparti settoriali del discorso e declinati nelle molteplici e diverse varianti di registro, dunque con l'obiettivo della resocontazione dell'espressione esatta:

<i>The Art of Short-Writing.</i>		27
spoken in the very Words as I have set them down: as for Example, in these following Sentences.		
<i>The Church of God</i>	U	
<i>The People of God</i>	P	
<i>The Kingdom of God</i>	K	
<i>The Kingdom of Christ</i>	K	
<i>The Kingdom of Heaven</i>	K	
<i>The Kingdom of Satan</i>	K	
<i>The Joys of Heaven</i>	J	
<i>The Torments of Hell</i>	T	
<i>That is to say</i>	#	
<i>As if he should say</i>	B	
<i>As if it were</i>	S	
<i>The Power of God</i>	H	
<i>The Truth of God</i>	T	
<i>The Mercy of God</i>	M	
<i>The Wisdom of God</i>	W	
<i>The Glory of God</i>	G	
<i>The Honour of God</i>	H	
<i>The Justice of God</i>	J	
<i>The Word of God</i>	W	
<i>The Works of God</i>	W	
<i>The Love of God.</i>	L	
<i>The Fear of God.</i>	F	
C. A.	Many	

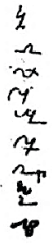
Autore del Seicento (tra gli estimatori, John Locke), il cui sistema risulta ancora in uso fino alla fine del diciannovesimo secolo, Jeremiah Rich persegue l'obiettivo della scrittura del discorso reale in *Semography, or short and swift writing* (1642), *Charactery, or a most easie and exact*

method of short and swift writing (1646), *The Pens dexterity compleated, or Mr. Riches Short-hand now perfectly taught* (1659), opera riedita fino ancora nel diciottesimo secolo.

Lo scopo della velocizzazione della trascrizione viene portato avanti con scelte di *scriptio continua* nella consapevolezza della possibilità di omettere parole irrilevanti, ovvero caratterizzate da debole grado di sonorità («of little substance»).

Nel sistema di Rich risultano ancora ammessi i formulari, restando riservati a comparti comunicativi specialistici e comprendenti la notazione delle varianti:

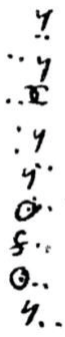
Sentences writ by the former example :



abound in grace
 increafe in knowledge
 excel in verue and the knowledge of Chriff
 the exceeding love of God
 the large love of God to finful men
 the exceeding love of God to give Chriff
 the exceeding long fufferings of Chriff
 wide is the way to Hell
 when thou art converted, ftrengthen thy brethren
 And fo of all the reft of the like fort :

La scrittura delle formule segue la struttura grafica combinatoria, con simboli scomponibili, che si agglutinano e si comprimono intorno al carattere più importante (nella figura seguente il caso di *God*):

Sentences.



The People of God
The Saints of God
The Servants of Satan
The Saints and Servants of God
The Men of God
The men of the World
The Women of Samaria
The Children of the World
The Children of God.

5. *Flatus vocis*: La scrittura *ex tempore*

La cultura stenografica inglese conosce un'espansione rilevante oltre i confini nazionali con l'adozione di sistemi e con i loro adattamenti alle peculiarità di altre lingue.

Tra gli autori esplicitamente utilizzati come modelli, va sicuramente ricordato Samuel Taylor, dal quale sono derivati i relativi sistemi francese – *Taylor-Bertin* (1792) – e italiano – *Taylor-Amanti* (1809) e *Taylor-Delpino* (1819).

Nell'opera *An essay intended to establish a standard for an universal system of stenography, or short-hand writing* (1786), Taylor propone un sistema di ispirazione logicista, dotato di «few, good, rational and easy rules» in prospettiva universalista, idealmente in senso pasigrafico: il metodo è infatti programmato per essere applicato a lingue diverse.

Rispetto alle originarie strutture logografiche statiche, l'oggetto 'lingua' si manifesta definitivamente come istantanea emissione vocale (Bologna 1992), colta nell'atto concreto del discorso. Ne deriva un sistema a funzionalità grafico-fonetica assoluta, basato sulla riduzione e sulla continuità del tratto, «having none of the superfluous strokes or joinings which our common letters require».

Alla competenza di base, l'autore aggiunge regole specifiche per le esigenze pratiche e immediate della resocontazione pubblica:

When the practitioner has made himself master of the instructions before given, and can write by them with some degree of ease, he must then proceed farther, and make himself acquainted with a regular method of contraction, in order to enable him the easier to take down debates, lectures, sermons, trials, or any public speeches.

Tra i principi che regolano le abbreviazioni, vi è la considerazione della misura del corpo fonico degli elementi della frase e la loro complessiva distintività, con proposte come l'eliminazione di suffissi e sillabe atone e la riduzione di parole polisillabiche:

RULE 'I.

Of expressing Words of many Syllables by two, three, or four of their first Consonants.

All words consisting of two syllables and upwards, we have a greater power of contracting than monosyllables. For instance, the word *possible* may be written thus, *ps*; and the word *reputation*, thus, *rp*.—Example: *Is it possible that a man of reputation should descend so low?*—may be written thus: *Is it ps that a man of rp should descend so low?*—Again, *He is a man of understanding, and deserves encouragement*,—may thus be written: *He is a man of undr, and deserves nhrgr*.—And again: *Many odd circumstances occur in this transitory life*,—may be written thus: *Many odd srkm occur in this trns life*.—Greater liberties than these may be taken, when once this method becomes familiar; and yet the writing may be left intelligible, which must always be attended to.

Le forme ripetute, frequenti nell'oratoria pubblica, possono essere totalmente o in parte omesse nella stringa grafica, ma le ripetizioni vanno sempre segnalate e annotate come tali:

Repetitions of words and sentences often happen in a discourse; and to save both trouble and time, in this case, the writer must observe to draw a line with his pen under such words or sentences as are instantly repeated, which will denote that it is a repetition.

Le abilità professionali sono affinate con l'esperienza e consistono anche nella valutazione di soluzioni estemporanee, in ottica diafasica:

I would advise the practitioner not to be too anxious to abbreviate much at first, but go on by degrees, always contriving to leave his writing so that he may not be at a loss in deciphering it [...]

When dispatch is required, it is enough if we make out what we commit to paper; and as we can in sentences express words by one or two letters, sufficiently to be understood [...]

When the young short-hand writer first attends any court of justice, or other public place, in order to take notes, he should not attempt to write the whole, but merely the heads of what is then said [...]

6. Tecno-grafia: professione stenografo

La declinazione della stenografia in chiave fonografica si osserva nella intitolazione delle opere di uno dei massimi stenografi dell'Ottocento, Isaac Pitman, *Stenographic Soundhand* (1837) e *A Manual of Phonography* (1845), autore, tra l'altro, di proposte di *Spelling reform* per l'inglese.

Storicamente l'Ottocento va a sancire una separazione programmatica dei metodi tachigrafici, vuoi entro l'alveo canonico della linguistica storica (Chiusaroli 2022b), ovvero quello della nascente scienza fonetica (Chiusaroli 2022c), vuoi con applicazioni per gli scopi pragmatici e i contesti d'uso tecnici, professionali, legati alla pratica della resocontazione del parlato.

Pitman avoca alla scrittura fonografica tre differenti stili, quello coincidente con la trascrizione fonetica («in which every word is fully expressed by the several phonographs that represent its constituent sounds»), e due altri stili propriamente stenografici, uno – detto *pho-netic Short Hand or Phono-Stenography* – a scopo di supporto per pratiche di ufficio («for business purposes and letter writing») e uno – il *Reporting* – per i tempi più serrati richiesti dalla resocontazione del discorso pubblico, dove le abbreviazioni (*logograms* e *grammalogues*) sono in numero maggiore, utili e consigliate (Pitman 1891):

38 (181.) LIST OF THE LOGOGRAMS <small>Used in the second style of Phonography arranged according to the New Alphabet.</small>				39 (182.) LIST OF THE GRAMMALOGUES <small>USED IN THE SECOND STYLE OF PHONOGRAPHY. Arranged according to the Old Alphabet.</small>			
VOWELS.				According ↖			
e . the	D do	st establish-ment	him	represent	↖		
au . all	CH done	st o first	how	Shall	↖		
au . or	DN which	Z was	ac-knowledge	Immediate-ly	↖		
oo . to	J advantage	z is	advantage	importan ^{ts}	↖		
oo . who	jl individual	z o as	after	improve-ment	↖		
Stopp.	jn general	SH shall	all	in	↖		
e . him	jnt gentlem ⁿ	shr sure	alone	individual	↖		
ah . and, an	K = come	shrt short	already	is	↖		
au . of	kt object	ZH usual	an	it	↖		
au . on	kt = subject	zhr pleasure	and	Language	↖		
uh . but	krd according	zhn occasion	are	Lord	↖		
oo . should	kn = can	L will	as o	May	↖		
	knt cannot	lr already	Be	me	↖		
	knt = account	lrd Lord	been	more	↖		
DISTINCTIONS.	kahn objection	ln alone	but	No	↖		
wa . were	G give-n	R are	Can	nor	↖		
we . with	g = together	rd word	cannot	not	↖		
wau . what	gd God	M me	come	Object	↖		
woo . would	gd = good	m may	doe	objection	↖		
yoo . your	grt great	md immediate-ly	Done	occasion	↖		
ou . how	F for	mr remark	Every	of	↖		
CONSONANTS.	ft after	mr) more	establish-ment	on	↖		
Pr . principle	fl follow	mp importan ^{ts}	First o	only	↖		
pn . upon	fr from	mp = improve-ment	follow	opinion	↖		
prt . particular	fn Phonograph	N in	from	or	↖		
sprt . spirit	v have	n no	General	Particular	↖		
B . be	vr very	nt not	gentlem ⁿ	Phonograph ^{ts}	↖		
bl . public	vr) every	nd under	pleasure	give-n	↖		
br . re-member	TH (think	nl ac-knowledge	God	principle	↖		
bn . been	TH (them	nl only	good	public	↖		
T it	tlt without	nr nor	Great	Remark	↖		
tr truth	tlt that	nn opinion	Have	re-member	↖		
tld told	thr their	NG thing					
trt toward	S) so	ng language					
























Il criterio dell'abbreviazione è approvato per il lessico specialistico, come quello politico, a cui è dedicato un repertorio di *phraseograms*:

CHAPTER XXXVII

POLITICAL PHRASES

Phraseography in Political Matter. 216. The following phrases are illustrative of the kind commonly met in taking notes of political speeches, etc. The shorthand writer should keep himself informed in regard to the political questions of the day, and familiarize himself with the phrases which almost invariably accompany the introduction of any special legislation. The list of phraseograms here given will serve as models for similar phrases.

POLITICAL

	Act of Parliament		freedom of the people
	at the first reading		freedom of the press
	at the second reading		freedom of trade
	at the third reading		Home Rule Party
	British Constitution		hon. and learned member
	British Empire		hon. gentleman
	Cabinet meeting		hon. member
	Chairman of Committee		hon. member for Preston
	Chancellor of the Exchequer		House of Commons
	colonial preference		House of Lords
	Commissioner of Works		Houses of Parliament
	Conservative Party		

Tra i principali autori internazionali, noto per l'ampia diffusione del suo sistema negli Stati Uniti e anche per gli adattamenti in molte lingue, non solo europee (francese, italiano, spagnolo, ebraico, polacco, russo, lingua Tagalog, cinese), John Robert Gregg (*Light-line phonography: The phonetic handwriting*, 1888, *Gregg shorthand*, 1893) adotta il metodo fonetico limitando le abbreviazioni a pochi nessi comuni e cooccorrenti («all the common phrases consisting on two or three words»), riprodotti con “fraseogrammi”, nella forma di singoli e

scorrevoli tratti di penna, e scegliendo il principio della sillaba tonica (di norma, in inglese, la prima) per le contrazioni:

PHRASEOGRAPHY.

The student should assiduously cultivate the practice of Phraseography, or the joining of small words, for without it great proficiency can never be attained. All the common phrases consisting of two or three words should be written with the same facility as an ordinary word form, but nothing is gained by straining after special forms for uncommon phrases, or where the outline requires more than five efforts of the hand. Nearly all the simple phrases of most frequent occurrence will be found in the following list, which should be carefully studied in order that the student may be able to apply the principle with ease in actual practice.

EXAMPLES :

It is	↗	Is the	↘	I am	o
Is it	↘	In our	~	I can	o
To do	↗	Of our	~	I was	e
To be	↗	Of all	~	I have	o
So as	↘	Is not	~	I would	o
Of the	↘	I ask	~	He would	o
To the	↘	To ask	~	I will	e
In the	↘	You ask	~	He will	e
On-the	↘	We ask	~	You can	o

RULES OF CONTRACTION.

I. Drop the endings of long words, *i. e.*, write only what may be strictly necessary to suggest the whole word when transcribing. For example, in writing "In reference to your application for examination" it is only necessary to write "In ref to your applic for exam." This simple rule, a result of the insertion of the vowels, enables us to obtain great brevity without resorting to arbitrary contractions and memory burdens.

II. Omit the minor vowel where two vowels not forming a diphthong come together: *real*, *diet*.

III. The letter R may be indicated before STRAIGHT LINES by reversing the circle: *at*, *art*, *am*, *arm*, *head*, *heard*.

Tra i principali autori dell'alfabeto fonetico internazionale, Henry Sweet, linguista e storico della lingua inglese, è autore di un manuale di stenografia, *Current Short-Hand* (1884-1892) significativamente suddiviso in due metodi, *Orthographic* e *Phonetic*, distinzione che ancora una volta fa osservare una scissione tra il piano tecnico-professionale e la nascente scienza fonetica (Chiusaroli 2017).

In entrambi i contesti, l'autore rileva l'ambiguità potenziale di una trascrizione del discorso priva di aderenza al piano fonetico, per cui la brevità non è (più) un valore assoluto rispetto alla corretta rappresentazione e comprensione del testo:

The inevitable result of this is that Current when written in full is considerably longer than the other systems. Nothing has been more prejudicial to shorthand than this reckless competition for sham, inefficient brevity at the expense of that legitimate brevity which appeals to the hand of the writer, and is not attained at the expense of ease of writing and legibility.

Le regole della contrazione seguono con evidenza criteri fonetici, o più propriamente 'fonologici', a iniziare dai parametri della distintività:

Contraction

The extent to which contraction may be carried varies under different circumstances. It is evident that familiar words may be more safely contracted than unfamiliar ones, altho even these may be contracted when they are repeated.

In contracting there are three main principles to be observed. 1) to keep the most sonorous and distinct elements of a word, that is, the accented vowels and the syllables that contain them, as when we contract

photograph into phot-gr-ph ʔɛʃl or phot-g-ph ʔɛʃl,
photographic into ph-t-gra(phi)c ʔɛʃl. 2) to keep, if possible, the beginning and end of the contracted word, as in the last example. 3) to keep the distinctive elements of a word, that is, those sounds or letters which distinguish it from other words with which it might be confounded; thus the i of sit is distinctive, because it distinguishes sit from sat and set, and should therefore be written in full, while two such words as quality and quantity are distinguished solely by their medial consonants l and nt: gr, qv.

In linea con la prospettiva di rigore e di sistema che va a caratterizzare la cultura linguistica scientifica ottocentesca, Sweet contesta la libertà solitamente prevista dai sistemi tradizionali nel lasciare allo stenografo

la gestione individuale (*extempore*) delle contrazioni; ciò a motivo del carattere troppo soggettivo delle scelte personali, tali da generare, anche involontariamente, soluzioni potenzialmente ambigue per lo stesso stenografo:

The usual method of shorthand contraction is to provide a limited number of fixed contractions ('logograms' or 'signs') for the commonest words, and to let each writer frame his own contractions for the other words. The objection to this is that the writer cannot generally tell beforehand whether his extempore contraction may not cause confusion by being mistaken for some other word of similar sound.

7. Conclusioni

Fino all'avvento degli strumenti meccanici ed elettronici di registrazione vocale, la stenografia manuale domina i contesti d'uso, vuoi dell'esercizio privato della presa di note, vuoi dell'attività professionale di resocontazione scritta del discorso pubblico.

Senza soluzione di continuità, e in parallelo con la naturale fusione dei metodi entro le riflessioni che hanno formato il canone storiografico della scienza fonetica ottocentesca, la pratica stenografica ha occupato con autorevolezza i territori concreti del trattamento del parlato (Chiusaroli 2018, 2023), espressione grafica dell'atto di *parole*.

Nell'orizzonte della visione 'politica', attiva, verso i fatti linguistici (Dovetto 2023), la stenografia, scrittura tra le scritture, si è resa così dispositivo per la rappresentazione della lingua viva: manifestazione tra le pratiche del segno (Mancini 2014), recuperante la dimensione fondativa della 'traccia' (Poli 1994), tecnologia della parola (Ong 1986), estrinsecazione della lingua nei suoni e nei sensi (Albano Leoni 2009), specchio dell'agire umano attraverso il corpo della lingua (Cardona 1981), mezzo per l'interpretazione del mondo (Poli 2016), strumento sostanziale della comunicazione parlata.

Riferimenti bibliografici⁽¹⁾

- ALBANO LEONI, FEDERICO, *Dei suoni e dei sensi. Il volto fonico delle parole*, il Mulino, Bologna 2009.
- BOLOGNA, CORRADO, *Flatus vocis. Metafisica e antropologia della voce*, il Mulino, Bologna 1992.
- BUTLER, EDWARD HARRY, *The story of British shorthand*, Pitman, London 1951.
- CARDONA, GIORGIO RAIMONDO, *Antropologia della scrittura*, Loescher, Torino 1981; UTET, Torino 2009.
- CHIUSAROLI, FRANCESCA, «Una trafilata secentesca di *reductio*», in V. Orioles (a cura di), *Dal 'paradigma' alla parola: riflessioni sul metalinguaggio della linguistica*. Atti del convegno Udine-Gorizia, 10-11 febbraio 1999, Roma, il Calamo, Roma 2001, pp. 33-51.
- CHIUSAROLI, FRANCESCA, «Scritture brevi e velocità: i sistemi tachigrafici moderni e la stenografia», in A. Tedesco (a cura di), *Scrivere veloce. Sistemi tachigrafici dall'antichità a Twitter*. Atti del convegno, Rovereto, 22-24 maggio 2014, Olschki, Firenze 2016, pp. 159-180.
- CHIUSAROLI, FRANCESCA, «Henry Sweet stenografo e il ruolo della stenografia nella tradizione fonetica europea», *Atti del Sodalizio Glottologico Milanese* 12 n. s., 2017, pp. 3-15.
- CHIUSAROLI, FRANCESCA, «La *Pasitelegrafia* di Ascoli nella riflessione linguistica europea, tra paradigma universalista e scritture veloci», in F. Da Milano, A. Scala, M. Vai, R. Zama (a cura di), *La cultura linguistica italiana in confronto con le culture Linguistiche di altri paesi europei dall'Ottocento in poi*. Atti del L congresso internazionale di studi della Società di Linguistica Italiana, Milano, 22-24 settembre 2016, Bulzoni, Roma 2018, pp. 177-192.
- CHIUSAROLI, FRANCESCA, «Mnemonotecniche visive e la persistenza dell'iconismo nella stenografia fonetica di John Willis», in F. Chiusaroli (a cura di), *Miscellanea di studi in onore di Diego Poli*, il Calamo, Roma 2021 [2022], pp. 281-298.
- CHIUSAROLI, FRANCESCA, «Alle origini della stenografia moderna: istanze funzionaliste e categorie per l'analisi linguistica nell'opera *Characterie* di Timothe Bright (1588)», in L. Biondi, F. Dedè, A. Scala (a cura di),

(1) Le fonti dirette utilizzate nel presente contributo sono citate nel testo.

- Ubi homo, ibi lingua. *Studi in onore di Maria Patrizia Bologna*, Edizioni dell'Orso, Alessandria 2022a, pp. 293-313.
- CHIUSAROLI, FRANCESCA, «La stenografia nella storia della linguistica», in A. Galimberti (a cura di), *La stenografia nell'era digitale, ovvero la permanenza del segno nella fluidità della storia. In memoria di Anna Maria Trombetti*, Edizioni Biblioteca d'Orfeo, Roma 2022b, pp. 23-36.
- CHIUSAROLI, FRANCESCA, «La via della fonetica nella teoria stenografica europea moderna», *Rivista Italiana di Linguistica e di Dialettologia* 24, 2022c, pp. 123-145.
- CHIUSAROLI, FRANCESCA, «Dalla stenografia manuale alla stenotipia: le funzionalità della macchina Michela per la resocontazione parlamentare attraverso alcuni coevi documenti peritali», in V. Orioles (a cura di), *Una scuola di linguistica. Fra tradizione e innovazione*, il Calamo, Roma 2023, pp. 45-62.
- CHIUSAROLI, FRANCESCA & SALVATORI, FRANCO (a cura di), *Luoghi e lingue dell'Eden*, Roma, Viella, Roma 2010.
- COUTURAT, LOUIS & LEAU, LÉOPOLD, *Histoire de la langue universelle*, Hachette, Paris 1903.
- DANIELS, PETER T., «Shorthand», in P.T. Daniels, W. Bright (eds), *The world's writing systems*, Oxford University Press, New York 1996, pp. 807-820.
- DOVETTO, FRANCESCA M., «Linguisti (e) politici», *Archivio Glottologico Italiano* CVIII, Fasc. II, 2023, pp. 314-350.
- ECO, UMBERTO, *La ricerca della lingua perfetta nella cultura europea*, Laterza, Roma-Bari 1993.
- FORMIGARI, LIA, *Linguistica ed empirismo nel Seicento inglese*, Laterza, Roma-Bari 1970.
- GIULIETTI, FEDERICO, *Storia delle scritture veloci dall'antichità ad oggi*, Giunti Barbera, Firenze 1968.
- GLATTE, HANS, *Shorthand systems of the world: a concise historical and technical review*, Philosophical Library, New York 1959.
- GRAFFI, GIORGIO, «I progetti di lingue universali nel Seicento: il loro ruolo nella storia della grammatica», in S. Baggio, P. Taravacci (a cura di), *Lingue naturali, lingue inventate*, Edizioni dell'Orso, Alessandria 2020, pp. 115-133.
- MANCINI, MARCO, «Le pratiche del segno. Un'introduzione all'etnografia della scrittura», in M. Mancini, B. Turchetta (a cura di), *Etnografia della scrittura*, Carocci, Roma 2014, pp. 11-44.

- Michael, Ian, *The teaching of English from the sixteenth century to 1870*, Cambridge UP, Cambridge 1987.
- ONG, WALTER J., *Oralità e scrittura: le tecnologie della parola*, trad. it., il Mulino, Bologna 1986.
- PITMAN, ISAAC, *A history of shorthand*, Pitman & Sons, London 1891.
- POLI, DIEGO, «La traccia come antecedente del “signum” nell’arcaismo greco», in P. Cipriano, P. Di Giovine, M. Mancini (a cura di), *Miscellanea di studi linguistici in onore di Walter Belardi*, il Calamo, Roma 1994, pp. 1065-1072.
- POLI, DIEGO, «L’interpretazione del mondo attraverso la scrittura. Il Seicento e la contemporaneità», in A. Manco, A. Mancini (a cura di), *Scritture brevi: segni, testi e contesti. Dalle iscrizioni antiche ai tweet*, Università di Napoli “L’Orientale”, Napoli 2016, pp. 49-72.
- ROSSI, PAOLO, *Clavis universalis: arti della memoria e logica combinatoria da Lullo a Leibniz*, Ricciardi, Milano-Napoli 1960.
- SALMON, VIVIAN, *The study of language in 17th-century England*, John Benjamins, Amsterdam 1979.
- SCRAGG, DONALD G., *A history of English spelling*, Manchester University Press, Manchester 1974.
- TEDESCO, ALESSANDRO (a cura di), *Scriver veloce. Sistemi tachigrafici dall’antichità a Twitter*, Olschki, Firenze 2016.

La comunicazione parlata



Finito di stampare nel mese di giugno del 2025
dalla tipografia «The Factory S.r.l.»
via Tiburtina, 912 – 00156 Roma